

Pasolini (non) incontra Mieli

Il loro “diverso” è un filo rosso

Novità

Il saggio di Silvia De Laude immagina un confronto mai avvenuto tra il poeta e il grande attivista

“L’invenzione del diverso” di Silvia De Laude si propone come un ponte sospeso tra due epoche e due figure che non si sono mai incontrate ma che, in modo invisibile eppure potente, hanno attraversato lo stesso tempo culturale italiano: Pier Paolo Pasolini e Mario Mieli.

Due date segnano le estremità di questo percorso tragico: il 2 novembre 1975, quando il corpo di Pasolini viene ritrovato all'idroscalo di Ostia in una condizione che racconta la violenza non solo fisica ma simbolica di un'Italia in trasformazione, e l'12 marzo 1983, quando Mieli decide di porre fine alla propria vita nel suo appartamento milanese, lasciando dietro di sé un vuoto e un mistero che ancora oggi inquietano. Due finali che appaiono diversi ma che esprimono una mede-

sima tensione: la necessità di portare all'estremo la propria ricerca di senso, di verità, di libertà.

De Laude costruisce la sua indagine partendo dai romanzi postumi che più di ogni altro documento raccontano la complessità dei loro autori: “Petrolio” di Pasolini e “Il risveglio dei Faraoni” di Mieli. Opere che, sin dalla loro prima apparizione, hanno sconcertato, scandalizzato, diviso e affascinato l'Italia. Leggerle “in diffrazione”, l'una attraverso l'altra, significa mettere a fuoco affinità profonde, invisibili ma potenti, tra due percorsi che sembrano opposti e invece convergono in un territorio comune di inquietudine e sperimentazione.

Pasolini affronta la realtà con il corpo come strumento di indagine, come testimonianza diretta del sacro e dell'oscuro; Mieli, intellettuale brillante e carismatico, fondatore del movimento “fuori!”, trasforma la militanza in esperienza vitale e radicale, facendo della propria esistenza un laboratorio di li-

bertà.

Pagina dopo pagina, De Laude guida il lettore attraverso un percorso fatto di corrispondenze tra due vite apparentemente separate. Emergono così i tratti comuni: il coraggio di guardare negli abissi dell'io, la capacità di rompere le convenzioni, la spinta a rendere visibile ciò che la società tende a marginalizzare o a cancellare. E, insieme, la consapevolezza che la conoscenza più profonda di sé non si ottiene senza il rischio, senza la frattura, senza il fallimento: farsi a pezzi per poter rinascere.

“L'invenzione del diverso”, da poco nelle librerie per **Il Saggiatore**, non è solo un confronto tra due scrittori, ma un viaggio nei territori più oscuri e luminosi della soggettività, un invito a seguire Pasolini e Mieli nelle loro tragiche, straordinarie ricerche di sé attraverso l'“altro”.

È il racconto di come l'esplorazione della diversità – intesa come condizione esistenziale, come esperienza estetica e politica – possa di-

ventare strumento di trasformazione. Attraverso questo dialogo a distanza, Silvia De Laude ci mostra che conoscere l'altro e conoscere se stessi sono due facce della stessa esigenza: per raggiungere le verità più profonde e inquietanti dell'io, talvolta è necessario lasciarsi cadere, frammentarsi, perdere forma, e solo così accedere a una nuova vita, fragile, inquieta, libera.

Il libro si rivela allora come un'inchiesta sull'intensità dell'esistenza, sul rischio radicale della libertà, sul bisogno di esporsi al dolore e all'incomprensione per trasformare la propria esperienza in sapere e in arte. Pasolini e Mieli, due poli di una stessa tensione, diventano i testimoni di un possibile percorso di rinascita attraverso il confronto con il diverso, con il corpo, con il desiderio, con la società: un percorso che, pur segnato dalla tragedia, mostra come la dissonanza e la rottura possano generare una forma di luce rara, potente e necessaria. **G. Ser.**



Silvia De Laude



La copertina del libro